

RESOCONTO SOMMARIO

204.

SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice (Costituzione)	20	Barberi Franco, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	18, 19
Commissione speciale:		Devetag Flavio (gruppo LIF)	19
(Annunzio della composizione)	19	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	18, 19
(Convocazione per la costituzione)	19	Rossi Oreste (gruppo lega nord), <i>Relatore</i> ...	18
Dimissioni del deputato Roberto Formigoni:		Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2) (Seguito della discussione):	
Presidente	9	Presidente	3, 6, 7, 9, 12, 13, 14, 16, 18
Disegni di legge di conversione (Autorizzazioni di relazione orale)	12, 19	Andreatta Beniamino (gruppo PPI)	7
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Bergamo Alessandro (gruppo forza Italia)	18
S. 1657. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, recante ulteriori interventi in favore delle zone alluvionate negli anni 1993-1994 (<i>approvato dal Senato</i>) (2719)	18	Bernini Giorgio (gruppo forza Italia)	6
Presidente	18, 19	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale) ...	3, 14
		Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore di minoranza</i> ...	12
		Castellaneta Sergio (gruppo misto)	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Cicu Salvatore (gruppo forza Italia)	9	Ozza Eugenio (gruppo alleanza nazionale)	9
Cocci Italo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6	Pace Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	10
Floresta Ilario (gruppo forza Italia)	3	Parlato Antonio (gruppo alleanza nazionale)	6
Giarda Dino Piero, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	12, 14	Pinza Roberto (gruppo PPI)	15
Gilberti Ludovico Maria (gruppo lega nord)	17	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	14
Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	13, 16	Podestà Stefano (gruppo forza Italia)	10, 13
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	15	Polli Mauro (gruppo LIF)	7
Guerra Mauro (gruppo misto)	16	Rinaldi Alfonsina (gruppo progressisti-federativo)	4
Guerzoni Luciano (gruppo progressisti-federativo)	11	Turco Livia (gruppo progressisti-federativo)	5
Guidi Antonio (gruppo forza Italia)	18	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	13, 17, 18
Hullweck Enrico (gruppo LIF)	4, 16	Vignali Adriano (gruppo misto)	10
Lantella Lelio (gruppo FLD)	15	Visco Vincenzo (gruppo progressisti-federativo)	16
Malan Lucio (gruppo FLD)	8	Missioni	3
Masi Diego (gruppo i democratici)	5, 14	Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni:	
Matacena Amedeo (gruppo forza Italia)	17	Presidente	20
Matranga Cristina (gruppo forza Italia)	17	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	20
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	8, 13, 14	Graticola Claudio (gruppo lega nord)	20
Menegon Maurizio (gruppo lega nord)	9	Ordine del giorno delle sedute di domani	20
Meo Zilio Giovanni (gruppo lega nord)	15		
Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord), <i>Relatore per la maggioranza</i>	12		

La seduta comincia alle 9,35.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 giugno 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Gramazio, Martino, Mitolo, Rubino e Soldani sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tredici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (doc. LVII, n. 2).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è iniziata la discussione sulle linee generali.

ILARIO FLORESTA sottolinea il rigore al quale è ispirato il documento, che mira a conseguire il risanamento della finanza pubblica, la crescita dell'occupazione e lo sviluppo delle aree depresse. Per il contenimento dell'inflazione è attribuito grande ruolo alla politica dei redditi.

Tuttavia, il conseguimento di questi obiettivi è dubbio. Appare difficile in particolare che possano verificarsi le previsioni di crescita dell'economia e i tassi d'inflazione programmati, in modo speciale per l'anno in corso. V'è dunque il rischio che la speculazione possa sfruttare le difficoltà della finanza pubblica, così com'è avvenuto in occasione della recente manovra correttiva, i cui risultati sono stati in breve vanificati.

Sono necessari interventi nelle aree depresse, in particolare nel Mezzogiorno, per colmare il divario di sviluppo fra le varie aree del territorio nazionale.

Insufficienti appaiono le previsioni a tale proposito contenute nel documento. È necessario un piano d'interventi strutturali e infrastrutturali che mobiliti anche le risorse private, utilizzando i minori costi della creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno e valorizzando le risorse locali. Per evitare l'ingerenza delle organizzazioni criminali basta accrescere i controlli.

Per promuovere l'occupazione non servono le gabbie salariali, ma occorre azionare la leva degli investimenti, introducendo le riforme strutturali necessarie per dare flessibilità al mercato del lavoro.

Così facendo sarà possibile liberare i giovani del Sud dalle lusinghe della criminalità.

NICOLA BONO rileva che il documento di programmazione economico-finanziaria fonda le prospettive positive per il futuro sui risultati conseguiti nel 1994: è così confermata la validità delle linee d'azione del Governo Berlusconi.

Sorgono peraltro perplessità, non tanto sugli obiettivi, quanto sui percorsi deli-

neati per conseguirli. Sarebbero stati infatti necessari taluni atti preliminari, in vista della riqualificazione della spesa; non si può infatti procedere con tagli indiscriminati. Del resto i gruppi che sostengono il Governo non sembrano interessati alla riqualificazione della spesa; così la manovra risulta basata prevalentemente sulle nuove entrate, poiché i tagli ai trasferimenti agli enti locali non potranno che dar luogo ad aumenti dei tributi locali.

È singolare che tecnici di chiara fama e di formazione liberale si espongano, sul terreno della lotta all'inflazione, ad operazioni di demagogia e « scaricabarile », quando è evidente che le spinte inflazionistiche sono state innescate dalle recenti decisioni in materia di imposizione indiretta.

Occorrono piuttosto nuove forme di intervento, che passano attraverso la rimozione delle norme non essenziali e delle spese correlate, mentre non è accettabile in alcun modo la prospettata ipotesi delle gabbie salariali, che offende la dignità dei lavoratori meridionali senza effetti positivi sull'economia.

Occorre inoltre procedere alla semplificazione del sistema tributario, unica via per il recupero dell'evasione, nel quadro dell'accertamento per adesione. Soprattutto, per il rilancio delle aree depresse, si deve uscire dal livello delle affermazioni di principio, individuando percorsi e meccanismi, come il *project financing*, che consentano l'avvio di un processo di sviluppo; tutto questo può avvenire solo in un quadro di serenità istituzionale, in un rapporto corretto tra un Governo e una maggioranza parlamentare disposta ad attuare gli indirizzi: ciò potrà darsi solo ricorrendo, a breve scadenza, alle elezioni.

ALFONSINA RINALDI rileva che dal documento di programmazione emerge che gli interventi in materia di sanità dovranno tendere a ridurre l'eccesso di spesa. Si tratta di un obiettivo condivisibile che non deve peraltro andare a scapito degli attuali livelli delle prestazioni sanitarie.

Occorre perseguire una qualificazione dei servizi sanitari, mirando nel contempo

ad un equo prelievo delle risorse finanziarie. Per conseguire gli obiettivi del rispetto delle compatibilità della spesa e della salvaguardia dei livelli delle prestazioni non si possono adottare interventi di tipo centralistico: occorre al contrario una politica che valorizzi il ruolo, anche impositivo, delle regioni.

Va assolutamente evitato che si realizzi un sistema iniquo di prelievo delle risorse: non si può risolvere il problema della spesa sanitaria facendone pagare i costi ai cittadini ed alle regioni. Per scongiurare questo rischio si muove l'azione del gruppo progressisti-federativo (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ENRICO HÜLLWECK rileva che il documento fa parte ormai di un rito che dura da molti anni, nel quale le previsioni non corrispondono alle realizzazioni successive. La politica dei redditi, derivante, dagli accordi tra le parti sociali, resta da verificare nella sua concreta applicazione. La programmazione degli aumenti salariali dovrebbe essere dilazionata in tempi più lunghi, per ottenere una riduzione reale dell'inflazione, ma questo dipende dal contenuto della prossima legge finanziaria. A proposito del ruolo della finanza pubblica, appare deludente e inadeguata la riforma previdenziale. Esprime preoccupazione per la verifica della convergenza europea del 1998, anche considerando che le ottimistiche previsioni del documento sulla crescita del PIL non sembrano realistiche. Anche sui tassi di interesse, non sembra realistico l'orientamento del documento, che può reggere solo se si ridurrà l'occupazione pubblica e sarà mantenuta ferma la spesa per la gestione dei servizi.

Occorre una seria riforma del collocamento e di tutti gli strumenti relativi all'occupazione. Il documento è reticente sulle previsioni occupazionali, mentre la ripresa economica in atto fa sperare in incrementi sostanziosi. Sottolinea con preoccupazione la possibilità dell'emarginazione dell'Italia dal circuito internazionale. Secondo il Governo, gli obiettivi del documento sono collegati tra loro, e raggiungibili, ma rileva che questo può at-

tuarsi solo con la stabilità monetaria, e quindi con un rapido rientro della lira nello SME.

Sottolinea che la lotta all'evasione fiscale non può creare conflitti, come afferma il documento, purché venga condotta in modo serio e adeguato. Approva la tendenza al federalismo fiscale, che nel documento è però solo evocato; lo scarso impegno di riforma del bilancio dello Stato, non si può addebitare ad un Governo tecnico; più credibile è l'intento di modernizzazione della pubblica amministrazione, anche con l'ausilio degli strumenti informatici. Sulla struttura di monitoraggio degli sprechi nei servizi, auspica che possa funzionare meglio dei molti osservatori ministeriali già operanti.

Sulla sanità, il risparmio non può derivare dal fondo per la ricerca sul cancro perché la ricerca va programmata in modo serio, e in tutti i settori. Appare comunque difficile ridurre gli oneri lasciando intatto il livello delle prestazioni. Sull'istruzione, dissente dall'orientamento del documento in ordine ai risparmi da esso previsti. I tagli nel settore della difesa sono stati ingenti, ed hanno colpito anche l'Arma dei carabinieri; non concorda quindi con ulteriori riduzioni, che renderebbero più inefficiente il settore.

Conclude, rilevando che il documento è interessante e ricco di speranze, ma dubita che queste speranze possano tradursi in realtà.

DIEGO MASI rileva che il Governo, attraverso la manovra correttiva dello scorso febbraio, il disegno di legge di riforma previdenziale e l'inversione del tendenziale andamento del rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo, ha avviato il risanamento finanziario.

Nel quadro delle necessarie riforme istituzionali, il problema del Governo dell'economia è fondamentale per prevenire gravi pregiudizi all'interesse della nazione. Interrompere questo processo — cui dovrebbero accompagnarsi la definizione delle regole del sistema maggioritario e la ristrutturazione delle forze politiche — significa andare incontro a rischi e incertezze.

La prospettiva dev'essere dunque quella di un Governo di larga coalizione che persegua questi obiettivi prima di dar luogo a nuove elezioni.

In tale contesto, la manovra di finanza pubblica deve mirare al raggiungimento dei parametri stabiliti dal trattato di Maastricht e a promuovere l'occupazione, le cui condizioni appaiono particolarmente drammatiche nel Mezzogiorno.

Condivide le indicazioni del documento in materia di privatizzazioni, di riforma della pubblica amministrazione, di federalismo fiscale nel quadro di una generale impostazione federativa, da raggiungersi con modifiche agli articoli 116, 117 e 118 della Costituzione, le quali accrescano le capacità delle istanze locali a fornire servizi adeguati: ciò non può che collocarsi nel più ampio discorso sulle regole.

In mancanza di ciò, il troppo frettoloso ricorso alle elezioni sarà soltanto foriero di ulteriore instabilità (*Applausi*).

LIVIA TURCO rileva che la ripresa economica non ha prodotto, in numerosi paesi OCSE, significativi risultati in termini di occupazione: lo stesso si è verificato in Italia nel 1994. Occorre quindi impegnarsi a fondo su ciò, puntando sulla valorizzazione di settori cruciali, quali quello ambientale, sociale e culturale. Al contempo occorre una politica industriale adeguata, per sostenere in particolare le piccole e medie imprese.

Gli interventi sul mercato del lavoro, nel senso di introdurre maggiore flessibilità, sono condivisibili: del resto è già una realtà la scansione differenziata dei tempi lavorativi, che ha un effetto di segmentazione del mercato del lavoro. Occorre assicurare efficacia e coerenza agli strumenti normativi che consentono una gestione flessibile del lavoro, garantendo a tutti i lavoratori i diritti fondamentali: solo così la flessibilità darà luogo a maggiore occupazione e non solo a maggiori profitti. Le politiche attive del lavoro potrebbero essere utilmente regionalizzate, per consentire l'integrazione con le politiche indu-

striali, sviluppando in modo realistico la flessibilità come percorso da posto a posto di lavoro.

Deve, poi, essere avviata una efficace politica dei tempi di lavoro, improntata ad una maggiore libertà di scelta ed ad un adeguato incremento della produttività.

Si augura, inoltre, che il Governo voglia tenere conto, nella stesura della prossima legge finanziaria, degli indirizzi votati dal Parlamento in materia di interventi a sostegno delle famiglie (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo*).

ANTONIO PARLATO rileva che nel documento mancano gli elementi di una programmazione economica che possa dirsi realmente nazionale: mancano infatti linee di intervento volte ad evitare la progressiva emarginazione di un terzo del Paese. La politica del Governo si limita a perseguire il contenimento dell'inflazione — con risultati peraltro modesti — e la riduzione del deficit pubblico, nell'intento di raggiungere le condizioni per l'unificazione economica europea: insufficienti sono invece le proposte in materia di politiche di coesione, mentre largamente carenti appaiono le iniziative di sostegno alle imprese ed alla produzione nelle aree depresse.

Sottolinea l'esigenza che Europrogetti svolga in modo compiuto l'azione per cui è stata progettata: in tal senso deve muoversi l'azione concreta del Governo, al quale spetta anche di creare spazi adeguati per i capitali privati, secondo una compiuta visione di *project financing*.

Con questo documento, il muro di Berlino viene spostato al Garigliano: è evidente che per questo esecutivo il Mezzogiorno non ha futuro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIORGIO BERNINI sottolinea che il documento delinea una tendenza favorevole per il nostro Paese, ma sarebbe stato opportuno approfondire gli interventi nel commercio estero. Gli aspetti internazionali dell'economia assumono infatti rilievo sempre più importante, specie con riferimento ad alcuni settori, coinvolgendo la

natura stessa delle attività delle imprese.

Ritiene che occorre riformare e migliorare il sistema di sostegno al commercio estero, specie a beneficio delle piccole imprese, che più ne hanno bisogno; critica quindi le carenze del documento su questo tema.

Il documento afferma che l'orientamento del Governo è per il rientro dell'Italia nello SME, e su questo concorda, ma critica lo scarso approfondimento che il documento riserva a questo tema.

Esprime preoccupazione per le difficoltà dell'economia in rapporto alla carenza della domanda interna. La sottovalutazione della lira ha portato benefici alle imprese, ma — lo ribadisce — bisogna tenere maggior conto dell'internazionalizzazione dell'economia. Sulle entrate, ritiene di condividere la politica delineata dal documento, che però non prevede nuove entrate fiscali, ma si limita a prospettare recuperi di evasione.

Rileva, peraltro, che i dati del documento sono difficilmente comprensibili per il cittadino medio, e da ciò deriva l'impossibilità di controllare e di valutare la reale situazione economica.

Conclude, esprimendo la convinzione che solo un Governo con uno stabile supporto politico può conseguire mutamenti realmente innovativi.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale del suo intervento in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

ITALO COCCI osserva che il Paese non appare convinto della utilità dell'azione di questo Governo, benché meno destrutturante del precedente: vi è un malessere diffuso, di cui sono testimonianza le espressioni dei lavoratori sulla preannunciata riforma previdenziale e la manifestazione svoltasi a Roma lo scorso 24 giugno.

Non si comprende, in particolare, perché il peso del risanamento venga fatto gravare sulle pensioni, proprio mentre si manifesta una crescita dei profitti; perché si colpiscono le pensioni d'anzianità

quando i problemi dell'occupazione richiederebbero un abbassamento dell'età pensionabile.

Questa politica finirà soltanto per accrescere il divario fra ricchezza e povertà, nuocendo alle classi che più contribuiscono alla crescita del Paese.

Le politiche prospettate dal Governo in materia di lavoro, di sanità, di infanzia, d'istruzione debbono tener conto delle dinamiche demografiche e presentare un modello che sia proponibile in sede internazionale. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha formulato concrete alternative in tal senso (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

BENIAMINO ANDREATTA ritiene che sia un merito del documento di programmazione il porsi nella continuità della politica economica del Paese: non giova infatti procedere a zig-zag tra diverse concezioni, né è possibile raggiungere la stabilità mantenendo bloccato il braccio delle entrate.

Occorre riconoscere priorità alla scelta europea dell'Italia, condizionata negli ultimi anni dall'incapacità di controllo dei conti pubblici. Si è perduta la congiuntura della fase di espansione nel corso degli anni '80; bisogna ora approfittare di quella degli anni '90. Peraltro si deve tener conto degli eventi, specialmente per quanto attiene al rischio di un iter insoddisfacente della riforma previdenziale e della manovra di bilancio, oltre che l'incertezza sulle scelte dei futuri esecutivi. È probabile che ciò si riverberi sui prezzi, il che darebbe luogo ad un incremento dei tassi di interesse: tale incidente di percorso darebbe luogo ad ingenti incrementi di fabbisogno e del debito, facendo slittare oltre il 1998 il conseguimento degli obiettivi.

La scelta dei tempi è dunque essenziale; occorre valorizzare il significato politico del documento di programmazione, che apre la sessione di bilancio. Su di esso è opportuno che venga approvata una risoluzione ad ampia maggioranza, per dimostrare ai mercati, che considerano even-

tuali elezioni come evento destabilizzante, la convergenza dei gruppi sugli obiettivi del risanamento.

La politica di riduzione della spesa al netto degli interessi deve tener conto degli effetti della riforma previdenziale. Le altre spese dovranno crescere in misura inferiore all'intervento del PIL. Il controllo della spesa deve operare sul piano microeconomico della gestione quotidiana, agendo in particolare sull'acquisto di beni e servizi, dove vi sono ampi margini di risparmio, oltre che sugli eccessi di personale che si riscontrano nei settori scolastico e militare. Politiche di ristrutturazione dovranno altresì investire le aziende pubbliche, mentre si dovrà affrontare con norme permanenti il ricorrente problema delle calamità naturali. Oltre all'accelerazione delle privatizzazioni classiche, si dovrà procedere a nuove privatizzazioni, ad esempio nel settore delle acque.

Quanto alla politica del Mezzogiorno, la convergenza delle regioni meridionali verso coefficienti internazionali è assai negativa: si potrebbe invece agevolare la redistribuzione delle attività produttive sul territorio, utilizzando strumenti quali il salario di ingresso per un periodo almeno pari al tempo di ammortamento degli impianti.

Peraltro lo Stato non potrà trascurare la fornitura dei servizi essenziali quali giustizia e istruzione. La politica monetaria dovrà favorire il conseguimento degli obiettivi fissati: al proposito una politica di prevenzione dell'inflazione non può non tener conto dell'andamento dei cambi; sarebbe, poi, da perseguire il rientro della lira nello SME, anche attraverso l'introduzione di una lira pesante legata all'ECU.

Conferma il giudizio positivo del gruppo del partito popolare italiano sul documento di programmazione economico-finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Roscia, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

MAURO POLLI rileva che occorre risanare e ridurre la spesa pubblica, unica via

per arrestare la svalutazione della lira e ridurre l'inflazione. La riforma previdenziale rappresenta in quest'ottica una grande occasione perduta.

Il documento appare condivisibile sul piano delle entrate; sul piano della spesa occorre una effettiva politica di mobilità dei dipendenti pubblici al fine di recuperare efficienza nell'azione amministrativa e di razionalizzare la spesa. Occorre inoltre proseguire nella politica delle privatizzazioni.

Gli obiettivi del documento devono trovare concreta formalizzazione nei provvedimenti di accompagnamento alla manovra finanziaria per il 1996, che dovrebbero essere presentati quanto prima per garantire il raggiungimento dei necessari risultati.

Maggiore attenzione va infine dedicata al settore della difesa, che richiede adeguati mezzi e strumenti per il perseguimento degli obiettivi istituzionali, nel rispetto dell'attività di tutti coloro che operano per la tutela della sicurezza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo della lega italiana federalista*).

SERGIO CASTELLANETA rileva che il documento dedica poco spazio alla sanità, e questo appare preoccupante, data l'importanza di questo settore. Il Governo si limita ad auspicare una riduzione delle uscite ed un aumento delle entrate, da perseguire anche con un maggiore concorso alle spese da parte degli enti locali. Su tale orientamento concorda, ricordando che le previste chiusure degli ospedali con meno di 120 posti letto non si sono verificate, anche perché c'è una forte resistenza da parte delle popolazioni locali e degli stessi partiti. La previsione del documento in ordine alla partecipazione degli enti locali può ora consentire una responsabilizzazione dei comuni, che devono a questo punto assumersi i costi di questi ospedali, se vogliono lasciarli in funzione. In realtà, non dovrebbero più sussistere questo tipo di strutture, ma si dovrebbero avere poche strutture ospedaliere molto efficienti.

LUCIO MALAN osserva che gli obiettivi annunciati nel documento sono certamente condivisibili, come sono positive — se verranno confermate alla fine dell'esercizio — la prevista riduzione dell'indebitamento e la crescita dell'avanzo primario, giacché dimostrano l'avvio del risanamento finanziario. Nondimeno, l'andamento tendenziale dichiarato nel documento esige misure correttive, che forse la benevolenza degli organi d'informazione — atteggiamento ben diverso da quello tenuto verso il Governo Berlusconi — renderà meno invisibili ai cittadini.

Il gruppo federalisti e liberaldemocratici conviene su questa esigenza di rigore, ma ritiene che non possa corrispondersi con un ulteriore aumento della pressione fiscale, destinato a determinare, come già è avvenuto, crescita del tasso d'inflazione, e, con ciò, la più subdola fra le imposte a carico del risparmio dei cittadini.

È invece necessario rafforzare la lotta all'evasione fiscale, non con l'aggravamento degli adempimenti burocratici, ma con misure di riordino strutturale della confusa legislazione tributaria. A tale proposito, teme tuttavia che la preannunciata ristrutturazione delle aliquote IVA si traduca in un loro generalizzato aumento.

Va evitato che il pagamento dei servizi, come la sanità, divenga eccessivo rispetto al loro reale costo e alla qualità delle prestazioni rese. Il processo di privatizzazione, da salutare certo con favore, non deve tuttavia trasformarsi in un favore a ben determinate famiglie e gruppi economici.

Il federalismo fiscale non deve essere vuota parola, ma avviare una responsabilizzazione dei centri di spesa locali attraverso l'attribuzione alle regioni e agli enti locali di tributi non aggiuntivi, ma sostitutivi rispetto a quelli esistenti. Si augura che, in questo senso, ai buoni propositi corrispondano atti conseguenti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI rileva l'inanità dello strumento di programmazione economica, in presenza di variabili imprevedibili: sarebbe opportuno allora snellire i documenti per farne emergere

con chiarezza il significato eminentemente politico.

In particolare, tra i punti caratterizzanti, sottolinea la questione del disavanzo, rilevando che gli interessi sul debito pubblico sono distribuiti in modo abnorme, favorendo le aree più ricche e i ceti più abbienti: è allora prioritario aggredire in modo efficace il debito pubblico, ancorché ciò comporti dei costi sociali, in particolare con la riforma delle pensioni, verso cui è inopportuno un atteggiamento ostruzionistico.

Concorda sull'esigenza dell'introduzione di maggiore flessibilità degli orari di lavoro, che si traduce in primo luogo in una migliore qualità della vita.

Quanto agli investimenti per infrastrutture, essi dovranno comunque salvaguardare l'ambiente. In particolare esprime contrarietà all'avventura dell'alta velocità, così come ai progetti di varianti di valico nel Mugello.

In relazione al federalismo fiscale, sottolinea che non si tratta di un contentino alla lega Nord, ma di una scelta che coinvolge tutti i gruppi della maggioranza.

EUGENIO OZZA esprime perplessità e preoccupazione per l'andamento delle variabili economiche, in primo luogo dell'inflazione.

Tale preoccupazione è accentuata dalla revisione delle aliquote dell'IVA, prevista dal documento, che determinerà un inevitabile aumento della pressione impositiva. Si prevede, del resto, anche l'introduzione di una «tassa verde» che colpirà — come al solito — il prezzo dei carburanti e il costo dei consumi di acqua e dello smaltimento dei rifiuti.

L'auspicio è che queste preoccupazioni non trovino conferma nei fatti: il ragionamento su cui esse si basano è peraltro troppo argomentato per lasciare spazio alla speranza. Da qui discende il giudizio negativo del gruppo di alleanza nazionale sul documento di programmazione.

MAURIZIO MENEGON richiama l'attenzione del Governo sulle spese per il Ministero degli esteri, non ritenendo che si

possano ridurre tali stanziamenti già penalizzati negli anni scorsi. Occorre attrezzarsi per due grandi appuntamenti, quali la presidenza dell'Unione Europea e la partecipazione al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che rendono necessario un potenziamento delle nostre strutture. Sarebbe anche utile uno stanziamento autonomo per la partecipazione al Consiglio di sicurezza, in relazione a possibili coinvolgimenti di contingenti italiani in missioni di pace nel mondo.

Concorda infine sull'attenzione riservata alla politica per gli italiani all'estero.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15,45.

La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15,50.

Dimissioni del deputato Roberto Formigoni.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza, in data 27 giugno 1995, la seguente lettera da parte del deputato Roberto Formigoni:

« Onorevole Presidente,

in risposta alla gentile Sua del 22 ultimo scorso sono a comunicarLe che, in ottemperanza all'articolo 18 del regolamento della Camera dei deputati, opto per il mandato di consigliere regionale della Lombardia. Presento dunque le dimissioni irrevocabili da deputato.

Con i migliori saluti.

Onorevole Roberto Formigoni

Milano, 23 giugno 1995 ».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si intendono accettate.

Si riprende la discussione.

SALVATORE CICU ricorda come l'attuale Governo si sia giovato — per la sua

azione economica — dei positivi risultati conseguiti dal precedente Ministero Berlusconi: ciò esso ha correttamente riconosciuto, segnalando la riduzione del disavanzo di cassa. Anche l'inversione di tendenza del rapporto fra debito e prodotto interno lordo è merito di quell'esecutivo, e si produrrà nonostante gli errori di politica tributaria compiuti dal Governo con la manovra dello scorso febbraio.

Nondimeno, appare ottimistico lo scenario macroeconomico delineato nel documento: v'è infatti il rischio che s'innesci un processo inflattivo o una rincorsa fra prezzi e salari. Anche gli obiettivi definiti appaiono quindi poco realistici.

L'azione risanatrice prefigurata appare molto modesta, proprio nel momento in cui si richiederebbero misure incisive e coraggiose, alle quali il gruppo di forza Italia sta offrendo il proprio contributo con la presentazione di pochi ma qualificanti emendamenti al disegno di legge di riforma del sistema previdenziale.

I problemi derivanti dal peso del debito pubblico e dalle rigidità dell'azione dell'amministrazione gravano sul Mezzogiorno: occorre liberare vecchie e nuove energie imprenditoriali, sostenere l'iniziativa economica giovanile, investire nell'istruzione. Troppo scarsi sono gli interventi previsti per il prossimo triennio nell'Italia del Sud, i cui territori dovranno invece ricevere un'adeguata dotazione di infrastrutture. Si augura che questo impegno sia inserito nella risoluzione che sarà votata a conclusione del dibattito (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ADRIANO VIGNALI rileva che le spinte inflattive rischiano di annullare i risultati sinora conseguiti: al proposito occorre adottare misure specifiche che penalizzino gli aumenti ingiustificati dei prezzi.

Quanto all'occupazione, occorre evitare di creare vaste aree di precariato, individuando nuove linee progettuali senza accentuare il divario tra occupati temporanei e stabili.

La leva fiscale dovrebbe essere utilizzata, senza incrementare la pressione tri-

butaria, per recuperare le fasce tuttora ampie di evasione. È una scelta sbagliata peraltro quella di procedere ad ulteriori indiscriminati tagli ai trasferimenti agli enti locali; è altresì necessario rafforzare i finanziamenti per l'istruzione e la ricerca; a tutto ciò peraltro potrà provvedere un nuovo esecutivo, non più tecnico ma dotato di una forte legittimazione politica.

GIOVANNI PACE rileva che nel 1994 si è registrato un rallentamento della spesa pubblica e si è invertita la tendenza alla crescita della pressione fiscale. Il quadro macroeconomico ha conosciuto rilevanti mutamenti che hanno costretto a rivedere nel corso dell'anno gli obiettivi originariamente previsti. Complessivamente il 1994 si è chiuso, per i conti pubblici, come una base di partenza più favorevole rispetto al passato, lasciando all'anno in corso un'eredità positiva: merito del Governo Berlusconi.

Nel campo dell'occupazione, non si è arrestata la caduta dei livelli occupazionali, ma si è peraltro sensibilmente ridotto il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, mentre aumentava contestualmente il numero di ore lavorate. Il Governo Berlusconi non ha dunque lasciato un'eredità peggiore della situazione che aveva trovato al momento del suo insediamento.

Il documento in esame non fornisce invece risposte positive ai problemi in cui versa attualmente il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

STEFANO PODESTÀ sottolinea gli effetti negativi della manovra di febbraio, a partire dall'aumento del tasso di inflazione. L'ipotesi di crescita di produzione fatta dal Governo è molto dubbia, sia con riguardo all'aumento della domanda interna che con riguardo a quello degli investimenti produttivi. Il documento tende ad affrontare problemi dinamici con strumenti di natura statica, e risulta quindi poco efficace. Le tendenze previste in ordine all'inflazione sono dubbie, tenendo conto del fatto che l'inflazione è in gran parte importata, derivando dall'aumento del prezzo delle materie prime.

Condivide l'importanza degli obiettivi individuati dal documento, ma non ritiene che siano stati sviluppati adeguatamente.

Apprezza l'orientamento al contenimento delle dinamiche retributive e alla concessione di aumenti salariali differenziati. Quanto alla politica dell'occupazione e degli investimenti, condivide le iniziative del Governo, ma ritiene che il previsto recupero di posti di lavoro risulti inadeguato.

Critica le parti del documento relative ad istruzione e ricerca, poiché il nostro Paese dovrebbe investire molto di più nelle risorse umane, e sostenere fortemente la ricerca tecnologica.

Ritiene che il documento dovrebbe essere più concreto, ed investire i temi dell'economia reale, oltre a quelli della finanza.

Conclude, proponendo che il Parlamento valuti la possibilità di istituire due Commissioni di indagine, una sul controllo della spesa pubblica, ed un'altra sullo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LUCIANO GUERZONI esprime la condivisione del gruppo progressisti-federativo per l'impianto e gli obiettivi del documento di programmazione economico-finanziaria. Come ha ribadito oggi il procuratore generale presso la corte dei conti, il risanamento finanziario deve essere perseguito come punto centrale dell'azione delle istituzioni.

Questo risultato esige tuttavia una partecipazione consapevole e quasi corale della comunità nazionale, il cui presupposto risiede nell'equità delle misure proposte e nell'efficienza delle attività compiute. Questo è anche il discrimine fra chi tende alla conservazione dello *status quo* e chi opera per l'affermazione di un progresso nella giustizia.

Le politiche sociali, in questa prospettiva, non sono quindi un correttivo per la manovra, ma la sostanza stessa della medesima, come riequilibrio alle disegualianze massimamente prodotte nel quindicennio dell'assalto alla spesa pubblica.

L'esperienza conservatrice di altri paesi dimostra che le strategie della destra aggravano intollerabilmente queste disegualianze, producendo un risultato finale di ancora maggiori sperequazioni.

Efficienza ed equità devono dunque ispirare le misure da adottarsi, in particolare nel campo della politica tributaria. Fra il 1984 e il 1994 l'evasione fiscale è cresciuta di sei volte. Occorre finalmente un'azione decisa, secondo gli obiettivi definiti nel documento, poiché su ciò si giuoca la credibilità dello stesso patto sociale.

Anche in materia di occupazione occorre uno sforzo proporzionato alle esigenze, sull'esempio di quanto preannunciato dal Presidente della Repubblica francese. È necessaria una redistribuzione del lavoro, sia per aree geografiche, sia rispetto ad un'organizzazione che ha finora favorito il ricorso al lavoro straordinario invece che la creazione di nuovi posti di lavoro.

La fiammata inflazionistica in atto può minare il risanamento economico-finanziario: senza tuttavia voler adombrare passate rincorse fra prezzi e salari, occorre considerare l'esigenza di salvaguardare il valore reale delle retribuzioni.

Insostenibile è anche la situazione di disegualianza nella distribuzione del reddito che caratterizza l'Italia, e che si è venuta aggravando negli ultimi anni.

È positivo che nella risoluzione che sarà presentata venga affrontato con adeguata attenzione il problema della famiglia e delle iniziative per il suo sostegno. Il progressivo depauperamento dell'assegno per il nucleo familiare, cui si è assistito in questi anni, dimostra la scarsa sensibilità sin qui dimostrata su un punto centrale per il riequilibrio nella distribuzione della ricchezza. È quindi da considerare il ripristino del valore reale di tale assegno, ridottosi ad una vera e propria elemosina a causa della sua mancata indicizzazione al tasso d'inflazione.

Deve altresì porsi rimedio all'inefficienza e all'inadeguatezza dell'investimento per la ricerca, il cui rilievo è strategico per un

miglioramento complessivo della qualità della vita e dello sviluppo del Paese (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la II Commissione permanente (Giustizia) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1647. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 139, recante disposizioni urgenti in tema di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale ed in tema di disciplina sanzionatoria relativa agli appalti » (*approvato dal Senato*) (2758).

(*Così rimane stabilito*).

Si riprende la discussione.

MARIA CARAZZI, *Relatore di minoranza*, soffermandosi sul tema delle rendite finanziarie, rileva che la concentrazione in mano a pochi dei proventi dei titoli di Stato potrebbe essere corretta anche con strumenti alternativi alla tassazione: ma allo stato delle cose questa appare la via più praticabile. Del resto, già Einaudi nel 1925 affermava l'esigenza di tassare gli interessi dei titoli di Stato con l'imposta complementare; occorre quindi inserire tutte le rendite finanziarie nel reddito imponibile, assoggettandole all'aliquota progressiva. Non è possibile infatti scaricare l'onere del risanamento solo sul lavoro, sulla spesa previdenziale e sui servizi essenziali: prima di colpire chi ha già fatto troppi sacrifici, si colpiscano gli alti redditi, analogamente a quanto avviene negli altri paesi europei.

GABRIELE OSTINELLI, *Relatore per la maggioranza*, osserva che le scelte di fondo contenute nel documento sono sostanzialmente condivise, giacché le forze politiche concordano sui saldi finanziari da raggiungere, pur avendo opinioni divergenti sul modo in cui tali obiettivi dovranno essere perseguiti. Tanto il Governo Berlusconi quanto il Governo Dini hanno dato un contributo al risanamento dei conti pubblici: né, d'altra parte, la ripresa dell'inflazione può essere addebitata soltanto alle scelte dell'esecutivo in carica. Il contenimento delle spinte inflazionistiche non può prescindere dal risanamento della finanza pubblica.

Il Governo, per la sua parte, dovrà impegnarsi per la concretizzazione degli obiettivi previsti dal documento, anche attraverso una politica di effettivo federalismo fiscale.

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, rileva che non è possibile rispondere a tutte le questioni poste nel dibattito, ma cercherà comunque di affrontare alcuni specifici problemi. Ricorda che non c'è alternativa alla politica rigorosa di finanza pubblica, quale è definita nel documento di programmazione, che in questo senso appare forse anche più esplicito di quelli presentati negli anni precedenti. Sul problema occupazionale, si propongono alcune misure che possono contenere il fenomeno, che è molto grave, specie in alcune regioni. Occorre chiudere i conti con gli squilibri di finanza pubblica, che derivano da un lungo periodo di scelte poco responsabili. Il Governo chiede di intervenire nei settori sociali tenendo sempre conto degli obiettivi di risanamento indicati nel documento.

Sulla dinamica salariale, ritiene normale che in alcune aree industriali si assista ad una ripresa, collegata alla crescita produttiva, ma occorre moderare questa tendenza delle retribuzioni, ed in tal senso ritiene che debbano operare le parti sociali. Per quanto attiene alla politica contro l'inflazione, sottolinea l'impor-

tanza di una strategia imperniata sul recupero della lira sui mercati internazionali.

Molti interventi hanno avuto ad oggetto i problemi del Sud, ed al proposito rileva che il ruolo dello Stato deve essere soprattutto inteso ad interventi nel settore dei servizi, per sostenere il recupero economico di queste zone. In merito alla politica fiscale, sottolinea che il documento prevede aumenti del gettito tributario, senza fare riferimenti ad elevazione delle aliquote.

Quanto al *project financing*, osserva che gli interventi ispirati a questo principio comportano un maggiore coinvolgimento dell'utente nel pagamento dell'opera, nonché una maggiore efficienza dell'intervento pubblico.

In tema di federalismo fiscale, ritiene che questo processo possa essere avviato, nel quadro dei principi costituzionali, facendo leva su due fattori, l'autogoverno e la solidarietà.

Conclude respingendo l'accusa, formulata nel dibattito, relativa alla genericità degli obiettivi settoriali, che sono invece dettagliatamente e adeguatamente specificati all'interno del documento di programmazione (*Applausi*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede una breve sospensione della seduta per consentire ai gruppi parlamentari e ai deputati di valutare le risultanze del dibattito e di prendere conoscenza dei documenti predisposti dai gruppi.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta. Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,40, è ripresa alle 18,15.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Bono e Valensise n. 6-00018, Petrini ed altri n. 6-00019, Di-liberto ed altri n. 6-00020 e Dotti ed altri n. 6-00021 (*vedi l'allegato A*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che la complessità delle risoluzioni presentate ne consiglia un più ponderato esame: sarebbe quindi opportuno rinviare a domani il seguito del dibattito.

PRESIDENTE fa presente che il calendario prevede che l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria si concluda entro quest'oggi, anche in considerazione della contemporaneità con i lavori del Senato sul medesimo oggetto.

RAFFAELE VALENSISE, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, osserva che, al termine di un approfondito dibattito, la presentazione di varie e complesse risoluzioni esige un meditato esame da parte dei deputati. Concorda quindi sulla proposta dell'onorevole Giovanardi, volta a consentire all'Assemblea una deliberazione *ex informata conscientia* (*Applausi*).

PRESIDENTE ricorda che nella Conferenza dei presidenti di gruppo si era riscontrato unanime consenso sull'articolazione del dibattito.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che le risoluzioni presentate sono venute maturando nel corso del dibattito, che è in esse rispecchiato e riassunto. Se vi sono motivazioni politiche, è bene che esse emergano; altrimenti, ritiene preferibile che si proceda come concordato.

STEFANO PODESTÀ, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che il Governo debba chiarire se si sente già in grado di dare il parere sulle risoluzioni presentate.

PRESIDENTE chiede all'onorevole Giovanardi se intenda formalizzare la sua proposta di rinvio.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI ritiene necessario un approfondimento delle risoluzioni; se ragioni di calendario impongono di concludere entro la seduta di oggi

il dibattito, propone almeno un aggiornamento di un'ora.

PRESIDENTE avverte che su questa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento darà la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

NICOLA BONO, parlando a favore, si associa alle considerazioni del deputato Valensise: un rinvio è senz'altro opportuno.

PRESIDENTE, per agevolare il computo dei voti, dispone che la votazione sulla proposta dell'onorevole Giovanardi abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine regolamentare di preavviso di cinque minuti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, parlando contro, rileva che un rinvio sarebbe prospettabile solo per motivi politici, che peraltro non sono emersi: conviene allora proseguire senz'altro i lavori.

La Camera respinge, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta di rinviare di un'ora il seguito del dibattito.

DINO PIERO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, accetta la risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019.

PRESIDENTE avverte che, a norma del comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, sarà posta in votazione per prima la risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019, accettata dal Governo.

Ricorda altresì che, sempre a norma del comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, in caso di approvazione della medesima, le rimanenti risoluzioni dovranno considerarsi precluse.

Passa alle dichiarazioni di voto.

BEPPE PISANU dichiara che il gruppo di forza Italia non può esprimere voto

favorevole sulla linea di azione proposta con il documento. Esso contiene stime ottimistiche sull'andamento dell'economia, recando conseguentemente proposte di intervento che appaiono inadeguate: d'altro lato si individua un livello di pressione fiscale superiore alla media degli altri paesi. Occorre prevedere che, in caso di scostamento dagli obiettivi previsti, ogni ulteriore intervento correttivo operi sul lato della spesa e non con nuove ed ulteriori entrate.

Il documento trascura inoltre il grave problema delle differenze territoriali, quasi che il progressivo impoverimento del Sud sia un destino ineluttabile contro cui non si possa e si debba combattere.

Per far ripartire la macchina degli investimenti occorrono interventi adeguati anche sul piano delle procedure, mentre va accettato il principio del salario diversificato per sconfiggere la elevatissima disoccupazione esistente nel Mezzogiorno.

Il gruppo di forza Italia dà atto al *Presidente del Consiglio di aver svolto un'azione coerente rispetto alle premesse del programma di Governo ed alle iniziative assunte come apprezzato ministro del tesoro del Governo Berlusconi: per questo i deputati del gruppo di forza Italia si asterranno dal voto (Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

DIEGO MASI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei democratici sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019, soprattutto sulla base di un giudizio positivo nei confronti del Governo Dini, in particolare per la manovra economica di febbraio, per la riforma previdenziale e per i risultati ottenuti nell'opera di riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL. Ritiene che il processo di risanamento debba proseguire, ma vada accompagnato con la riforma delle regole elettorali, che può consentire di avere dopo le prossime elezioni un Governo ed una opposizione certi.

Dichiara di apprezzare l'intervento del rappresentante del gruppo di forza Italia, la cui astensione è un segnale di saggezza,

mentre ritiene che sarebbe sbagliato un voto contrario da parte di alleanza nazionale.

Sul tema del federalismo, c'è un punto specifico nella risoluzione, ma ritiene che queste indicazioni resteranno inutili se non si procederà ad una revisione degli articoli 116 e 117 della Costituzione.

Conclude ribadendo il voto favorevole del suo gruppo sulla risoluzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici*).

GIOVANNI MEO ZILIO rileva il complesso sforzo compiuto dal Governo con questo documento, nel quale deve tuttavia ricavarsi lo spazio per una crescita del settore della ricerca e misure — anche agevolative — per lo studio e l'innovazione tecnologica. Insufficiente, e ben lontana dalla media degli Stati europei, è l'entità della spesa per l'università e la ricerca scientifica, che deve essere promossa con adeguata attenzione alla sua quantità e, soprattutto, alla qualità. La ricerca, infatti, si traduce in ricchezza e aumento di occupazione ed è *condicio sine qua non* per il colpo d'ala del Paese.

La risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019 indica anche altri importanti problemi, quali la lotta contro l'evasione fiscale. Dichiarò dunque voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ROBERTO PINZA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019; la risistemazione della finanza pubblica è stata giustamente discussa in chiave europea; la stabilità dei cambi costituisce certamente un fattore essenziale per il controllo dell'inflazione, stante l'attuale situazione di inflazione importata.

Sul piano dell'occupazione occorre considerare le esigenze delle piccole e medie imprese nel Mezzogiorno, e nel contempo valutare attentamente gli effetti della creazione di nuovi posti di lavoro al Nord.

Il federalismo comincia ad acquisire concretezza: esso dovrà essere attuato nel senso di attenuare il divario tra le diverse

aree del Paese (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

LELIO LANTELLA rileva che la risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019 non dà un chiaro giudizio sul documento di programmazione, e contiene alcuni passaggi critici nei confronti di esso. Ritiene comunque che debba essere considerata come un documento favorevole al Governo, posto che è stato sottoscritto da esponenti della maggioranza.

Nel merito, rileva che i dati relativi agli anni successivi al 1995 non sembrano attendibili, perché compromessi dalla politica economica attuata dal Governo. Sulle entrate, preoccupano le indicazioni relative all'IVA, dalle quali sembra emergere la intenzione di un aumento ulteriore delle imposte indirette, al quale il suo gruppo è fermamente contrario.

Sul tema delle dismissioni, ritiene che si debba procedere concretamente, vincendo le eventuali resistenze.

Sul federalismo fiscale, rileva che occorrono iniziative di modifica sostanziale del sistema tributario, ma nel documento di questo non è cenno.

Dichiara in conclusione l'astensione dei deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici dal voto sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019.

TULLIO GRIMALDI rileva che il documento delinea un programma di interventi a senso unico, destinati ad accrescere i sacrifici per i cittadini.

Il Governo indica tre direttrici di azione economico-finanziaria: il risanamento della finanza pubblica è perseguito con la riduzione della spesa previdenziale e non con la lotta all'evasione, mentre la lotta all'inflazione dovrebbe essere combattuta, negli intenti del Governo, con la compressione dei redditi delle famiglie; per la lotta alla disoccupazione si propongono le gabbie salariali e non una necessaria riduzione degli orari di lavoro.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non può accettare la risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019, su cui dichiara voto contrario: essa, pur conte-

nendo anche aspetti condivisibili, conferma una vecchia e inaccettabile impostazione economica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

VINCENZO VISCO ricorda che il conseguimento degli obiettivi indicati nel documento è cruciale per l'avvenire del Paese. Sulla base dell'impostazione data dal Governo Ciampi per il 1994, il fabbisogno per il 1995 avrebbe potuto risultare di 150 mila miliardi di lire, con la stabilizzazione del rapporto fra debito e prodotto interno lordo. L'opera del Governo Berlusconi e la conflittualità della sua maggioranza determinarono un fabbisogno tendenziale di 190 mila miliardi, riportato sotto controllo soltanto con le misure del Governo Dini.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

Sono ora necessarie misure che, ristabilendo la fiducia dei mercati, consentano di ridurre i tassi di interesse, raffreddare l'inflazione e avviare il ciclo virtuoso del risanamento.

Vi sono gravi difficoltà rispetto all'inflazione, il cui contenimento rappresenta esigenza primaria, anche per evitare che si produca inevitabilmente una rincorsa alla difesa del valore reale dei salari.

Va sviluppato altresì il disegno di federalismo fiscale contenuto nel documento. Per questo, il gruppo progressisti-federativo esprimerà voto favorevole sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019 (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI dichiara l'astensione dal voto dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019. La situazione economica è estremamente preoccupante, con la ripresa dell'inflazione e il permanere di altissimi tassi di disoccupazione nel Mezzogiorno: a determinare tale situazione ha concorso anche la manovra economica del febbraio scorso.

Nel documento in esame rimangono alcune ambiguità, ma sono convincenti gli obiettivi di finanza pubblica, che riprendono la politica impostata dal precedente esecutivo.

ENRICO HÜLLWECK osserva che il documento propone obiettivi che appaiono realizzabili soltanto in un quadro politico più stabile di quello attuale.

È lecito nutrire perplessità sugli effetti economici della riforma pensionistica, sulla tenuta della politica dei redditi, nonché sulla possibilità di avere uno scenario di stabilità del prodotto interno lordo per un quadriennio.

Gli elementi negativi maggiori sono poi da cogliere nella difficoltà di intervenire correttamente nei singoli settori.

Quanto al federalismo fiscale, nel documento se ne ha soltanto un'evocazione « spiritistica ».

Assolutamente contestabile è l'intervento nei settori della sanità, dell'istruzione e della difesa; nel primo sembra che il Governo attui una mossa demagogica e propagandistica; nel secondo riduce rischiosamente l'impegno di spesa; riguardo alla difesa, occorre, quanto meno, stralciare la posizione dell'Arma dei carabinieri dal risparmio sull'esercito.

Soltanto in nome di esigenze di mediazione politica, il suo gruppo si asterrà dalla votazione sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega italiana federalista*).

PRESIDENTE avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

MAURO GUERRA osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria persegue l'obiettivo del risanamento attraverso un forte incremento dell'avanzo primario: è fondato il timore che lo si intenda ottenere con tagli alla spesa sociale, o consentendo rilevanti perdite di

potere d'acquisto dei salari. Rispetto a ciò, e in assenza di chiare linee di contrasto all'evasione fiscale e di intervento sulla rendita, la prima parte della risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019 appare poco coerente con la successiva. Vi si affrontano tuttavia i problemi del Mezzogiorno, delle politiche per il lavoro e l'occupazione, e si qualifica come sostitutiva l'autonomia d'imposizione delle istanze locali. Essendo contrari all'impostazione della seconda parte di tale risoluzione, i deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto non potranno esprimere un voto favorevole alla medesima (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

LUDOVICO MARIA GILBERTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019, in quanto in essa sono presenti gli elementi necessari al raggiungimento degli obiettivi della riduzione del debito pubblico, dello sviluppo dell'economia e del riallineamento con i parametri richiesti per aderire all'Unione economica e monetaria.

Si dovranno adottare, inoltre, tutti gli interventi necessari per compensare la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni; si dovrà ridurre la disoccupazione ed avviare quel processo di decentramento dello Stato, in senso federale, per la costruzione di un autentico sistema di federalismo fiscale.

In tale contesto dovrà essere rafforzato il principio della responsabilità degli amministratori locali e bisognerà garantire l'assoluta trasparenza dell'entità delle somme trasferite.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle famiglie, soprattutto a quelle a basso livello di reddito. Si dovrà, inoltre, perseguire con rigore ed energia il processo di riordino e di privatizzazione delle imprese pubbliche.

Da ultimo si dovrà effettuare un'azione più incisiva sul lato dell'evasione e dell'evasione fiscali, sviluppando studi di settore, e quindi far sì che, con le maggiori entrate derivanti dai risultati di questa

azione, si possano evitare tagli alla spesa sociale, o peggio ancora aumenti della pressione fiscale.

Per questo, ribadisce il voto favorevole alla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

RAFFAELE VALENSISE esprime perplessità sul contenuto della risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019: non è chiaro il significato del termine « flessibilità » riferito al mercato del lavoro, che potrebbe evocare una diversificazione del salario secondo le aree geografiche; ciò si coniugherebbe con un federalismo fiscale che sembra fondarsi su indiscriminati tagli ai trasferimenti agli enti locali, che penalizzerebbero ulteriormente il Mezzogiorno.

Così come perplessità sorgono sul tema della solidarietà verticale e orizzontale, che è contraddetto dalla inevitabile riduzione dei servizi forniti dagli enti territoriali. Pure discutibili e poco chiare sono le affermazioni relative alla politica nel settore delle telecomunicazioni, dove ricorrono termini quali « precludere » ed « escludere », che appaiono incompatibili con l'intento di liberalizzazione del mercato. Dichiaro, pertanto, il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

AMEDEO MATA CENA rileva che gli obiettivi che il Governo si proponeva al momento della sua costituzione sono ben lungi dall'essere conseguiti. In particolare, la situazione del Mezzogiorno va ulteriormente e progressivamente deteriorandosi: per rispettare la dignità dei cittadini meridionali non può non esprimere un voto contrario (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

CRISTINA MATRANGA dichiara voto contrario sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019, in considerazione della necessità di interventi seri e concreti per lo sviluppo del Mezzogiorno, che non sono previsti nella risoluzione in esame (*Applau-*

si di deputati del gruppo di forza Italia e dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

ALESSANDRO BERGAMO dichiara il proprio voto contrario sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019 (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Petrini ed altri n. 6-00019.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	371
Astenuti	148
Maggioranza	186
Hanno votato sì	248
Hanno votato no	123

(La Camera approva).

Avverte che sono così precluse le risoluzioni Bono e Valensise n. 6-00018, Diliberto n. 6-00020 e Dotti ed altri n. 6-00021.

ANTONIO GUIDI e RAFFAELE VALENSISE, parlando per una precisazione, fanno presente che non sono stati registrati i loro voti.

PRESIDENTE dà atto agli onorevoli Antonio Guidi e Valensise di queste precisazioni.

Discussione del disegno di legge: S. 1657.

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, recante ulteriori interventi in favore delle zone alluvionate negli anni 1993-1994 (approvato dal Senato) (2719).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 21 giugno scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere

favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 154 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2719.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 23 giugno scorso la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ORESTE ROSSI, *Relatore*, riferendo oralmente, fa presente che il provvedimento è volto a completare gli interventi a favore degli alluvionati. Nel raccomandare la rapida approvazione, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo integrale della sua relazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna (*Applausi*).

PRESIDENTE lo consente.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, sottolinea che il provvedimento — ulteriormente migliorato nel corso dell'esame al Senato — rappresenta il risultato dello sforzo compiuto dal Governo e dal Parlamento per venire incontro alle esigenze delle popolazioni colpite dalle recenti alluvioni. Auspica quindi una sollecita approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

ORESTE ROSSI, *Relatore*, invita i presentatori degli emendamenti a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che sia dato tempo ai colleghi che sono usciti dall'aula di rientrare per la votazione.

PRESIDENTE assicura che si provvederà in tal senso.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, esprime parere contrario sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Roscia; si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 2-bis. 1.

FLAVIO DEVETAG ritira il suo emendamento 5. 1.

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati gli ordini del giorno Muzio n. 9/2719/1, Rossi Oreste n. 9/2719/2, Formenti ed altri n. 9/2719/3 e Scalia ed altri n. 9/2719/4 (*vedi l'allegato A*).

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, accoglie gli ordini del giorno Rossi Oreste n. 2 e Scalia n. 4; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Muzio n. 1 e Formenti n. 3, facendo presente, quanto a quest'ultimo, che il Governo ha già verificato quanto richiesto e si riserva di fornire ulteriori informazioni in sede di Commissione ambiente.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione dei loro documenti.

Rinvia alla seduta di domani la votazione finale.

BEPPE PISANU, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che la votazione possa aver luogo subito.

PRESIDENTE conferma la sua decisione.

Composizione di una Commissione speciale e sua convocazione per la costituzione.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 10 maggio 1995 la Camera ha appro-

vato l'istituzione di una Commissione speciale competente in materia di infanzia.

Sulla base delle designazioni pervenute da parte dei gruppi parlamentari, la suddetta Commissione speciale risulta composta dai seguenti deputati:

Vittorio Aliprandi, Paolo Arata, Vincenzo Basile, Augusta Bassi Lagostena, Paolo Becchetti, Lia Bracci, Maria Burani Procaccini, Emanuela Cabrini, Valerio Calzolaio, Riccardo Canesi, Fiordelisa Cartelli, Enzo Caruso, Roberto Ceresa, Francesca Chiavacci, Elena Emma Cordoni, Simonetta Maria Faverio, Anna Finocchiaro Fidelbo, Luigi Giacco, Antonio Guidi, Enrico Hüllweck, Rosa Jervolino Russo, Vittorio Lodolo d'Oria, Rosaria Lopedote Gadaleta, Francesco Paolo Lucchese, Francesco Manganelli, Nadia Masini, Mariella Mazzetto, Giovanna Melandri, Alessandra Mussolini, Angela Napoli, Maria Celeste Nardini, Ottavio Navarra, Carmine Patarino, Riccardo Perale, Mario Pitzalis, Paolo Polenta, Adriana Poli Bortone, Elisa Pozza Tasca, Stefania Prestigiaco, Fiorello Provera, Roberto Rosso, Antonio Saia, Tomasa Salvo, Giovanni Saonara, Luciana Sbarbati, Maretta Scoca, Sergio Tanzarella, Livia Turco, Franca Valenti, Tiziana Valpiana, Sonia Viale, Giovanni Zen.

La Commissione è convocata mercoledì 5 luglio 1995 alle 14,30 per procedere alla propria costituzione.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione del seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 182, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie » (2568).

Pertanto la I Commissione permanente (Affari costituzionali) è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Costituzione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice.

PRESIDENTE comunica che in data 27 giugno 1995 la Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente il senatore Lauricella; vicepresidente il senatore Fierotti; segretario il deputato Marino Buccellato.

Per lo svolgimento di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni.

CLAUDIO GRATICOLA sollecita lo svolgimento di sue interrogazioni a risposta in Commissione e la risposta scritta a sue interrogazioni.

GIACOMO GARRA sollecita la risposta scritta a una sua interrogazione su una vicenda giudiziaria concernente la regione Sicilia.

PRESIDENTE interesserà il Governo per gli strumenti sollecitati dai deputati Graticola e Garra.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 28 giugno 1995, alle 9,30 e alle 18,30:

Ore 9,30

1. — votazione finale del disegno di legge:

S. 1657. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 mag-

gio 1995, n. 154, recante ulteriori interventi in favore delle zone alluvionate negli anni 1993-1994 (*Approvato dal Senato*) (2719).

— Relatore: Oreste Rossi.
(Relazione orale).

2. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

S. 359. — Senatori Cavazzuti ed altri — Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2231);

Scalia ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (387);

Rebecchi ed altri — Norme per la regolazione delle tariffe e il controllo della qualità dei servizi di interesse pubblico a tutela degli interessi e dei diritti degli utenti (959).

— Relatori: Perticaro, per la IX Commissione; Bernini, per la X Commissione.
(Relazione orale).

3. — Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1995, n. 182, recante disposizioni urgenti per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie (2568).

— Relatori: Vigneri, per la maggioranza; Nania, di minoranza.
(Relazione orale).

4. — Discussione del disegno di legge:

S. 1721. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti

in materia di assistenza farmaceutica e di sanità (*Approvato dal Senato*) (2441-B).

— *Relatore*: Calderoli.
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1647. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 139, recante disposizioni urgenti in tema di proroga dei termini relativi ai procedimenti penali in fase di istruzione formale ed in tema di disciplina sanziona-

toria relativa agli appalti (*Approvato dal Senato*) (2758).

— *Relatore*: Della Valle.
(*Relazione orale*).

Ore 18,30

Comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle 20,40.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,55.*

